



Ministri degli Infermi

Newsletter

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo

N. 105



IN QUESTO NUMERO

Percorsi di cura e speranza	4
Appuntamento in primo piano	6
Crescere nella fede: opportunità di formazione	8
Speciale giubileo	10
Attualità e novità	11
In memoria e celebrazione	13
Nuove vocazioni in cammino	15
Nel ricordo dei nostri confratelli	18

a cura di:

Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org



Riflessioni e direzioni: il messaggio del mese

Carissimi confratelli,

Fraternamente auspico che ciascuno di voi abbia celebrato in modo profondo e con pienezza di grazia, la Santa Pasqua, tempo forte di rinnovamento della fede e di sempre rinnovata speranza nella presenza viva di Cristo in mezzo a noi.

Desidero condividere con voi alcune intuizioni ed emozioni vissute durante la mia recente visita pastorale ai confratelli delle comunità camilliane in Filippine e a Taiwan. Insieme a p. Gianfranco, ho partecipato all'incontro di formazione permanente, alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della presenza camilliana nelle Filippine e al successivo capitolo provinciale. A seguire ho visitato le comunità ed incontrato i religiosi sia in Filippine che nella delegazione di Taiwan, accompagnato dal superiore provinciale p. Evan Paul A. Villanueva.

È stato un tempo privilegiato e ricco di Spirito, vissuto accanto ai nostri confratelli, ai membri della Famiglia Carismatica Camilliana, ai collaboratori delle diverse attività ed opere sanitarie ed educative. Ho vissuto questi eventi e questi incontri come una tappa significativa per ricordare con gratitudine e onorare i missionari camilliani pionieri, le cui fatiche e la cui visione profetica, personale e comunitaria, hanno generato frutti abbondanti per la Chiesa e per l'umanità sofferente in questa area del mondo. Rendiamo grazie al Signore per i numerosi doni ricevuti in questi 50 anni!

Il programma di formazione permanente che ha preceduto il giubileo provinciale e il capitolo, si è rivelato molto fraterno ed efficace, con una partecipazione intensa e qualificata di molti religiosi provenienti simbolicamente anche da altre provincie e delegazioni camilliane dell'Asia. È stato un tempo fecondo di incontri, riflessioni e condivisione fraterna.

Per me, in particolare, è stata un'occasione preziosa per ascoltare, imparare e comprendere più in profondità la realtà concreta vissuta dai nostri religiosi nelle Filippine e nella delegazione in Taiwan, in Indonesia e in Australia: le loro sfide, le loro speranze e il loro costante impegno per vivere ed attualizzare il carisma camilliano con fedeltà e generosità.

Nel cuore dell'anno giubilare camilliano della conversione di San Camillo (1575-2025), confido che abbiate già cominciato a vivere le celebrazioni e le variegate iniziative ispirate al tema Conquistati da Cristo, proprio del nostro Giubileo. Vi sono grato per tutto ciò che state vivendo e celebrando e vi incoraggio a proseguire il cammino insieme, come famiglia unita nello Spirito e nella missione. Sono consapevole che le provincie, vice-provincie e delegazioni stanno attualmente vivendo un tempo di discernimento in vista della scelta dei nuovi superiori maggiori delle diverse circoscrizioni dell'Ordine. Questo tempo richiede una riflessione adeguata, giusta, prudente ed evangelica. Possa lo Spirito del Risorto guidare ciascuno di voi per partecipare in modo proattivo e responsabile a questo processo. Come ci ricorda la Scrittura: «Ciascuno di voi, con umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso, cercando non il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,3-5).

Guardando avanti, vi invito a ricordare e a preparare con cura la celebrazione della nascita di San Camillo (25 maggio 1550) e la giornata dei religiosi camilliani martiri della carità, che vivremo il prossimo 25 maggio. Questi momenti non siano semplicemente occasioni di commemorazione, ma ci aiutino a rivivere con intensità le nostre radici e la nostra identità missionaria. Vi esorto a porre gesti e iniziative che rinnovino in noi la gratitudine e ravvivino il nostro zelo apostolico.

Colgo l'occasione per ricordarvi il prossimo

convegno internazionale dei formatori e degli animatori vocazionali della famiglia carismatica camilliana, che si terrà a Roma dal 25 al 29 maggio 2025. Sarà una preziosa opportunità di arricchimento reciproco, di rinnovamento spirituale e di approfondimento del carisma di san Camillo. Ringrazio sin d'ora per la collaborazione che avete offerto alla commissione centrale per il giubileo e alla commissione centrale per la formazione. È previsto anche il pellegrinaggio a Bucchianico, luogo natale di San Camillo, dei partecipanti: possa essere per tutti un ritorno alle origini, un autentico pellegrinaggio del cuore.

Carissimi confratelli, in questo tempo sacro del Giubileo universale della Chiesa e del Giubileo camilliano, vi invito a sostare un momento, a guardare dentro di voi per vivere con profonda gratitudine il dono inestimabile della nostra vocazione religiosa camilliana: essa non è solo una chiamata ricevuta nel passato, ma una missione quotidiana da vivere con coraggio, tenerezza e fedeltà, attraverso l'intercessione e l'esempio di san Camillo.

Coltiviamo nel nostro spirito il desiderio sincero e umile di lasciarci nuovamente conquistare dall'amore di Cristo, lo stesso amore che trasformò radicalmente il cuore di Camillo. Questo amore ci modelli, converta le nostre resistenze ed alimenti una conversione personale sempre più profonda e un autentico rinnovamento comunitario. La nostra vita consacrata non si spenga nella routine o nella noia, ma si trasformi ogni giorno in un autentico pellegrinaggio verso il cuore di Dio.

Che questa rinnovata coscienza della nostra vocazione e missione ci renda disponibili e solleciti agli appelli di chi soffre nel silenzio, in attesa di un segno di speranza, di una parola di consolazione, di un gesto che cura.

In questo momento ecclesiale, in cui siamo invitati a pregare in vista dell'elezione del prossimo Papa, dei nuovi superiori provinciali e dei loro consiglieri, mi unisco a voi, chiedendo la prossimità di Dio per tutta la Chiesa e l'intercessione di San Camillo per il nostro Ordine.

Con fraterno affetto e benedizioni, vi saluto.



p. Pedro Tramontin MI
Superiore generale

Un nuovo pastore per la Chiesa universale: Leone XIV

L'augurio della Famiglia Camilliana al Santo Padre

La Chiesa universale ha accolto con gratitudine e speranza l'elezione del nuovo Pontefice: Sua Santità Leone XIV, al secolo Robert Francis Prevost, religioso agostiniano, primo papa statunitense nella storia. La sua elezione, avvenuta dopo giorni di intensa preghiera e discernimento da parte del Collegio dei Cardinali, si colloca nel cuore dell'Anno Santo e rappresenta per tutti noi un segno di rinnovamento nella continuità, di apertura e di ascolto.

Nato a Chicago nel 1955, Robert Prevost ha speso gran parte della sua vita nel servizio missionario, in particolare in Perù, dove ha vissuto per molti anni ed è divenuto cittadino. È stato Vescovo di Chiclayo, Superiore Generale degli Agostiniani e, sotto il pontificato di Papa Francesco, Prefetto del Dicastero per i Vescovi. Il suo ministero si è sempre contraddistinto per l'attenzione alla formazione, alla giustizia, al dialogo tra culture e alla prossimità verso le periferie della fede e della sofferenza. Il nome scelto, Leone, richiama esplicitamente il pontificato di Leone XIII, il Papa della *Rerum*

Novarum, padre della dottrina sociale della Chiesa e voce profetica a favore della dignità del lavoro e della giustizia tra i popoli. È un nome che parla di radici forti, ma anche di futuro aperto, di un magistero chiamato oggi più che mai a tenere unito un mondo diviso, in cerca di riconciliazione, pace e prossimità.

Nel suo primo messaggio alla Chiesa, Leone XIV ha espresso con semplicità e profondità l'orientamento del suo pontificato: costruire ponti, vivere l'umiltà del Vangelo, cercare una Chiesa "in uscita" capace di toccare le ferite dell'umanità con mani misericordiose. Le sue parole, rivolte a tutti – credenti e non credenti – hanno già acceso nel cuore dei fedeli una luce di fiducia e di fraternità.

Come Ministri degli Infermi, discepoli di San Camillo de Lellis, accogliamo con gioia il nuovo Successore di Pietro. Ci uniamo in preghiera per il Santo Padre e affidiamo al Signore il suo ministero, perché sia custode di speranza, costruttore di pace e testimone della carità evangelica. Nel suo cammino,

invochiamo l'intercessione di San Camillo, che tanto ha amato la Chiesa e il Papa, e che ha saputo vivere fino in fondo il Vangelo nel servizio agli ultimi. In un tempo in cui la fragilità dell'uomo si manifesta con urgenza – nella malattia, nella solitudine, nell'emarginazione – auspichiamo che il nuovo pontificato possa dare voce a chi non ha voce, custodire con tenerezza chi è scartato, e promuovere una cultura della cura in tutti gli ambiti della vita ecclesiale e sociale.

Che lo Spirito Santo illumini e sostenga Papa Leone XIV, perché con cuore saldo e misericordioso guidi il popolo di Dio nel tempo che ci è dato, come pellegrini della speranza e della carità.

La Famiglia Camilliana, nel cuore del Giubileo della conversione di San Camillo, rinnova il suo impegno di fedeltà al Santo Padre e alla Chiesa, mettendo al servizio degli ammalati e dei sofferenti il proprio carisma, con le mani, il cuore e lo spirito di chi si sente parte viva di un Corpo che soffre e che spera.



XXVII Giornate sull'Alzheimer: Cura, dignità e umanizzazione al centro della riflessione

Condividiamo con profonda attenzione e stima l'esperienza delle XXVII Giornate sull'Alzheimer, promosse dal Centro di Umanizzazione della Salute San Camillo il 9 e 10 aprile. Un evento che si rinnova ogni anno e che rappresenta un'occasione significativa per riflettere, con uno sguardo camilliano, sull'assistenza alle persone con demenza in una prospettiva integrale, attenta alla persona in tutte le sue dimensioni.

di **Juan Pablo Hernández**

Le Giornate, svoltesi in presenza e trasmesse anche in streaming, hanno accolto una partecipazione ampia e diversificata: professionisti sanitari, volontari, studenti, familiari. Insieme hanno dato vita a un forum interdisciplinare in cui la scienza ha dialogato

con l'esperienza, la tecnica con la relazione, la formazione con l'ascolto. Un confronto fecondo che ha riaffermato l'importanza di promuovere una cura che sappia coniugare professionalità e compassione.

Tra i temi affrontati: l'assistenza domiciliare, ancora troppo fragile; il ruolo delle tecnologie nella relazione d'aiuto (come il metodo Snoezelen o le soluzioni digitali per la domiciliarità); l'accompagnamento comunicativo nelle diverse fasi della malattia. Ogni intervento ha sottolineato che la tecnologia non potrà mai sostituire la presenza umana, ma può diventare strumento di prossimità e relazione.

Uno spazio rilevante è stato dedicato alla riflessione etica, psicologica ed esistenziale. Il dialogo tra gerontologi, bioeticisti e professionisti della relazione d'aiuto ha posto al centro il valore della dignità nelle fasi avanzate della malattia e la necessità di contesti che custodiscano il senso del vivere anche nel limite. Si è parlato anche di affettività e sessualità nelle persone con Alzheimer, aspetti spesso trascurati ma essenziali per una cura rispettosa e completa.

Le Giornate si sono concluse con la presentazione di un Manifesto a firma del Centro San Camilo,

che rappresenta un vero appello alla coscienza collettiva. Vi si afferma l'impegno per:

- integrare la tecnologia al servizio della relazione;
- promuovere una comunicazione significativa;
- rispettare l'intimità e la corporeità;
- riconoscere il senso della vita anche nel processo di deterioramento.

L'invito è rivolto a tutti: professionisti, istituzioni, comunità. Perché l'Alzheimer non è solo una malattia medica, ma un'esperienza umana che interpella in profondità la nostra capacità di accogliere, ascoltare e accompagnare. Ed è proprio qui che il carisma camilliano trova piena attualità: vedere in ogni malato un fratello, una sorella, una persona, e non solo una diagnosi. Le Giornate sull'Alzheimer del Centro San Camillo ci ricordano che la cura vera è sempre relazione. E che l'umanizzazione non è un'aggiunta, ma la sostanza stessa del prendersi cura.



25 maggio: Nascita di San Camillo e Giornata dei Martiri della Carità

Questa doppia ricorrenza ci invita non solo alla celebrazione, ma anche alla riflessione profonda sulla radice del carisma camilliano, che ha nel servizio generoso agli ammalati – anche a rischio della propria vita – la sua espressione più autentica e radicale.

Il 25 maggio, per l'intera famiglia camilliana, è una data carica di significato. In questo giorno, la Chiesa e l'Ordine ricordano la nascita di San Camillo de Lellis (1550), colui che con la sua vita ha tracciato una "nuova scuola di carità" al servizio dei malati. Ma lo stesso giorno, da ormai 31 anni, si celebra anche la Giornata dei Religiosi Camilliani Martiri della Carità, istituita nel 1993 per volere dell'allora Superiore Generale P. Angelo Brusco, per mantenere viva la memoria di coloro che, nel corso della storia, hanno donato la vita accanto ai malati, testimoniando il Vangelo fino all'ultimo respiro.

Questa doppia ricorrenza ci invita non solo alla celebrazione, ma anche alla riflessione profonda sulla radice del carisma camilliano, che ha nel servizio generoso agli ammalati – anche a rischio della propria vita – la sua espressione più autentica e radicale. È un'occasione per riaccendere nel cuore di ciascun camilliano la coscienza del proprio "sì" e del senso ultimo della propria vocazione.

Testimoni fino alla fine

Sono oltre 300 i camilliani che, nel corso dei secoli, hanno offerto la propria vita per amore dei malati, spesso durante epidemie, guerre, carestie, nei luoghi più fragili e vulnerabili del mondo. Senza clamore, senza atti eroici spettacolari, ma con una fedeltà quotidiana e silenziosa, sono rimasti accanto a chi soffriva anche quando tutti gli altri fuggivano.

Il loro esempio è un patrimonio spirituale immenso: vite spezzate nella carità, che parlano ancora oggi con forza. Hanno curato, consolato, lavato, medicato, portato conforto e speranza, accettando di condividere fino in fondo la condizione dei malati, riconoscendo in essi il volto sofferente di Cristo.

Una memoria che si fa vocazione

Questa giornata nasce per custodire e rendere visibile la memoria di questi confratelli. Ma più

ancora, nasce per ravvivare in ciascuno di noi la coscienza del dono ricevuto: la nostra vocazione non è un privilegio personale, ma una missione di misericordia. Una missione che chiede dedizione, umiltà, perseveranza e una costante conversione del cuore.

Celebrare i Martiri della Carità significa interrogarci sul nostro modo di essere camilliani oggi, in una società sempre più frammentata, medicalizzata e al tempo stesso indifferente al dolore. Una società in cui l'assistenza può diventare tecnica senza compassione, efficienza senza prossimità. In questo contesto, siamo chiamati a essere segno e sacramento di una cura che sa vedere, toccare, ascoltare, accompagnare.

Nel cuore del Giubileo Camilliano

Quest'anno, la memoria del 25 maggio assume un significato ancora più forte: siamo nel cuore del Giubileo Camilliano, che celebra i 450 anni dalla conversione di San Camillo (1575–2025). Guardare alla sua figura e a quella dei tanti confratelli martiri della carità significa rinnovare la nostra appartenenza a questa grande famiglia, che ha scelto come stile di vita la prossimità ai malati e ai poveri, "come una madre che serve il suo unico figlio infermo".

Siamo pellegrini di speranza, chiamati oggi a portare la luce del carisma là dove l'uomo soffre, dove il corpo è ferito e l'anima smarrita. Il nostro tempo ha bisogno di testimoni, non solo di organizzazioni. Ha bisogno di cuori conquistati da Cristo, pronti a lasciarsi bruciare dal fuoco della carità.

Nel solco tracciato da San Camillo e dai Martiri della Carità, portiamo il carisma oggi, là dove la sofferenza ha bisogno di un volto, di una mano, di una presenza.

"Questa è la nostra vita: amare e servire, fino alla fine."



Formatori e Animatori Vocazionali in cammino sulle orme di San Camillo

***Un incontro internazionale nel cuore del
Giubileo camilliano***

Nel cuore dell'anno giubilare che celebra i 450 anni dalla conversione di San Camillo de Lellis, Roma si prepara ad accogliere un appuntamento

di particolare significato per tutta la Famiglia Carismatica Camilliana: il Convegno Internazionale dei Formatori e Animatori Vocazionali, in programma dal 25 al 29

maggio 2025 presso la Casa di Spiritualità "Maestre Pie Filippini", in via Monte Cucco.

Cinque giorni di riflessione, condivisione, preghiera e fraternità, pensati per tutti coloro che, in varie parti del mondo, accompagnano giovani nella scoperta della propria vocazione e trasmettono con passione il carisma di San Camillo. Il convegno si aprirà simbolicamente proprio il 25 maggio, giorno che unisce la nascita di San Camillo alla Giornata dei Martiri della Carità: un'occasione preziosa per tornare a guardare alla vocazione come dono, servizio e responsabilità, anche fino al dono totale della vita. La Messa inaugurale sarà presieduta dal Superiore Generale P. Pedro Tramontin, segnerà l'inizio di un cammino che intende rimettere al centro ciò che è essenziale: un cuore che arde, un amore che si fa missione.

**Un tempo per ascoltare,
interrogarsi, rilanciare**

Le giornate del convegno si svilupperanno attraverso un percorso formativo e spirituale ricco di stimoli e provocazioni, in cui si alterneranno relazioni teologiche, laboratori esperienziali, tavole rotonde e celebrazioni. Temi come la bellezza della vita consacrata oggi, le sfide intergenerazionali nella formazione, la comunicazione del carisma nell'era digitale e l'identità della

Famiglia Carismatica saranno affrontati con sguardo attento e spirito ecclesiale.

Interverranno gli esperti di ogni settore, oltre al Cardinale Ángel Fernández Artime, Pro-Prefetto del Dicastero per la Vita Consacrata. Al centro di tutto, però, ci sarà un cuore. Quello di San Camillo, che accompagnerà i partecipanti attraverso la presenza delle sue reliquie, accolte e venerate durante il convegno come segno vivo dell'amore che ha mosso la sua vita e che ancora oggi ispira il nostro servizio.

Verso Bucchianico: un ritorno alle radici

Il convegno si concluderà il 29 maggio con un pellegrinaggio giubilare a Bucchianico, città natale di San Camillo. Camminare sui luoghi della sua infanzia e della sua conversione sarà un gesto semplice ma potente: un ritorno alle radici, fisico e spirituale, per rinnovare la fedeltà alla chiamata ricevuta e riscoprire la bellezza della vocazione vissuta con generosità.

Questo evento non sarà

soltanto un'occasione di aggiornamento o formazione: sarà soprattutto un tempo di grazia, un momento per rafforzare l'unità della Famiglia Carismatica Camilliana, custodire la memoria viva del carisma, e rimettere in circolo quella passione vocazionale che nasce dal Vangelo vissuto nella carità. Nel solco tracciato da San Camillo, sarà un incontro per lasciarsi ispirare, formare e rinnovare, nel segno della speranza, della fedeltà e del servizio.

Curare con fede: un giubileo vissuto insieme

Nel tempo del Giubileo, anche la fragilità diventa pellegrina di speranza. Il seguente contributo, offerto dalla cappellania dell'Ospedale Santo Spirito in Sassia, racconta un'esperienza di fede e comunione vissuta accanto ai malati e a chi li serve ogni giorno. Un cammino simbolico, fatto di preghiera, ascolto e benedizione, che ricorda a tutti noi quanto ogni gesto di cura possa diventare via di grazia e misericordia.

di **p. Bobin Eanthunkal MI**

In occasione della Giornata Giubilare dei Malati e dei Sofferenti, sabato 26 aprile 2025, un gruppo composto da circa 35 persone dell'Ospedale Spirito Santo ha compiuto un pellegrinaggio alla Santa Porta della Cattedrale Metropolitana. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la cappellania ospedaliera, ha visto la partecipazione attiva di cappellani, medici, infermieri e operatori sanitari, tutti uniti dal desiderio di affidare al Signore, in questo tempo di grazia, le sofferenze dei malati e il proprio servizio quotidiano.

Durante il cammino verso la Santa Porta, il gruppo ha pregato i Salmi e recitato le preghiere del Giubileo dei Malati. È stato un momento intenso di spiritualità e comunione fraterna, vissuto con fede profonda e raccoglimento. L'attraversamento della Porta Santa ha rappresentato un gesto simbolico di conversione, misericordia e rinnovamento interiore, accompagnato dal ricordo di tutti i malati ricoverati e delle loro famiglie.

Giunti in Cattedrale, i partecipanti hanno potuto sostare in preghiera personale e ricevere la benedizione finale, con l'intenzione di portare nel cuore e nel servizio quotidiano la consolazione e la speranza del Vangelo.



Questo momento di grazia ha rafforzato il senso di comunità e di missione tra il personale dell'ospedale, ricordando che ogni gesto di cura e assistenza, vissuto con amore, è segno tangibile della misericordia di Dio.

Port-au-Prince: camilliani al servizio della vita sotto assedio

di p. Robert Daudier, MI

In un contesto di crescente insicurezza e povertà, la comunità camilliana di Port-au-Prince continua a essere una presenza viva e coraggiosa accanto ai più vulnerabili. Sei confratelli, divisi tra la casa di formazione e l'area dell'ospedale Foyer Saint Camille, portano avanti ogni giorno una missione difficile ma vitale: accompagnare, curare, formare e testimoniare la speranza cristiana in mezzo a una delle crisi umanitarie più gravi del continente.

Nonostante il controllo armato di gran parte della capitale, incluso il nostro quartiere, la comunità camilliana non ha interrotto le sue attività: dai servizi sanitari all'accompagnamento pastorale, dall'assistenza ai bambini disabili al supporto alimentare per centinaia di famiglie. La loro presenza è divenuta segno concreto di quella misericordia operosa che San Camillo ha insegnato e trasmesso come carisma.

La comunità camilliana di Port-au-Prince è composta da sei confratelli che operano con dedizione in diversi ambiti della missione, rispondendo alle numerose sfide del contesto

locale. Attualmente la comunità è suddivisa in due nuclei principali: la casa di formazione e l'area ospedaliera.

Presso la casa di formazione, p. Erwan svolge il ruolo di responsabile, affiancato da p. Webly nell'accompagnamento dei nostri quattro seminaristi, attualmente in fase di prenoviziato.

Nella zona dell'ospedale Foyer Saint Camille, vivono e operano altri quattro confratelli: P. Giraud, cappellano della cappella Notre Dame de la Santé, P. Roudy, infermiere impegnato nell'assistenza quotidiana ai pazienti ricoverati, P. Maxo, responsabile della cappellania, della gestione del Foyer, delle risorse umane e di una scuola professionale (cucito, cucina, cosmetologia), P. Robert, superiore della comunità e responsabile del Foyer. Un contributo prezioso alla nostra missione proviene anche da tre suore Ministre degli Infermi che collaborano attivamente con noi. Due di loro, in particolare, si dedicano con amore alle attività quotidiane con i 96 bambini disabili accolti nel Foyer.

«In effetti, stiamo vivendo momenti molto tragici e difficili, con un controllo serrato di quasi tutte le attività delle persone da parte di bande armate. Quasi tutta la capitale è controllata da queste ultime, compresa la nostra zona. Il nostro ospedale nella nostra zona è un ospedale di riferimento dov'è accogliamo tanti pazienti. Ma purtroppo da quasi tre anni, la zona è occupata dalle bande armate senza presenza di autorità legali né servizi pubblici. Per rifornirci, dobbiamo pianificare mensilmente le necessità per ridurre le carenze; inoltre, le cose sono rare sul mercato, poiché non ci sono più voli aerei, quasi nessuna nave entra regolarmente. Insomma, siamo molto bloccati e sopravviviamo con queste tristi situazioni. Dobbiamo vivere, non possiamo arrenderci, poiché noi, la Chiesa e i religiosi, siamo il segno della speranza per gli altri. Dobbiamo incoraggiare gli altri per superare questi momenti difficili; facciamo del nostro meglio in tal senso e persistiamo. Per poter lavorare, ospitiamo i nostri collaboratori per evitare gli spostamenti che sono pericolosi.

Abbiamo capito che i servizi che offriamo alla povera popolazione, preda della miseria e dell'insicurezza sociale e alimentare, sono molto utili e necessari per i banditi e i loro familiari. Così, riusciamo a resistere nonostante tutto, con l'aiuto della Provvidenza. I banditi potrebbero distruggere la nostra opera a loro piacimento se non fosse utile, ma il modo in cui serviamo tutte le persone che ci arrivano senza alcun pregiudizio, inclusi i banditi, gioca a favore dell'opera, nonostante altre opere nella zona non siano state risparmiate. Il Foyer offre un sostegno considerevole a più di 500 famiglie povere e bambini malnutriti nella zona, poiché siamo limitrofi a Cité Soleil, la più grande baracca del paese; la maternità rimane aperta ogni giorno, con una media di circa 40 bambini ricoverati al giorno, assistiamo gli pazienti tubercolosi; in media 85 pazienti ricoverati per fornire assistenza sanitaria con pasti inclusi; 325

Nonostante il controllo armato di gran parte della capitale, incluso il nostro quartiere, la comunità camilliana non ha interrotto le sue attività: dai servizi sanitari all'accompagnamento pastorale, dall'assistenza ai bambini disabili al supporto alimentare per centinaia di famiglie.

persone collaborano con noi con il servizio di emergenza aperto 24 ore su 24.

Per la realizzazione delle attività, abbiamo il supporto finanziario considerevole della comunità di Madian Orizzonti di Torino, come richiesto dalla Provincia Nord d'Italia. Prendiamo iniziative per mantenere funzionali le attività al Foyer, come allevamento di polli, maiali, un po' di agricoltura, cercare sponsor nel paese o altrove, per poter distribuire razioni secche e igieniche ai pazienti più deboli, come i 2.700,00 pazienti HIV positivi, il gruppo di 500 bambini malnutriti, i dipendenti, i

fedeli della chiesa, gli uomini armati che vengono a chiedere regolarmente, le donne incinte. Organizziamo attività sociali come giornate di consultazione gratuita per la popolazione.

Nella cappella Notre Dame de la Santé, accompagnamo i nostri fedeli e i membri dei diversi gruppi e cori per vivere la fede. Al Foyer, c'è sempre una buona collaborazione con le parrocchie della zona e con il nostro parroco.

Che San Camillo continui a intercedere per noi e grazie a voi, p. Provinciale, per tutto il vostro supporto e le vostre preghiere».



San Camillo conquistato da Cristo pellegrino di speranza!

Traslazione delle reliquie del corpo di San Camillo a Bucchianico

di p. Walter Vinci MI
Postulatore Generale

La traslazione delle reliquie del corpo di San Camillo De Lellis segna per l'Ordine e per la città di Bucchianico una grande occasione di crescita spirituale. Tale traslazione si intreccia col cammino della Chiesa universale che sta celebrando il Giubileo Ordinario "Pellegrini di Speranza" e col cammino dell'Ordine che, in questo anno, celebra i 450 anni della Conversione di San Camillo, uomo "Conquistato da Cristo".

San Camillo "Conquistato da Cristo" diviene "pellegrino di Speranza" nella sua terra, in mezzo alla sua gente e messaggero di misericordia per quanti desiderano farsi a loro volta pellegrini di Speranza verso il Santuario di Bucchianico – Chiesa giubilare per l'Arcidiocesi di Chieti-Vasto – per essere conquistati da Cristo seguendo il suo esempio di gigante della carità.

I Santi – e pertanto le loro reliquie, che devono essere venerate con sobrietà e senza folclore – sono via privilegiata per giungere a Cristo ed essere conquistati da Lui attraverso la virtù della carità.

Pertanto, questo evento di grazia ci sprona a vivere il nostro pellegrinaggio giubilare come un percorso di rinnovamento interiore e di impegno per portare speranza soprattutto ai più fragili, agli ammalati e agli ultimi. Un momento di grazia e di festa vissuto in due giornate: il 24 aprile alle ore 11.00 presso la Chiesa della Maddalena – dove sono custodite le reliquie del corpo del nostro San Camillo – alla presenza delle Suore Figlie di San Camillo, dei confratelli della Comunità della Maddalena e della Provincia Romana, di alcuni laici che frequentano quotidianamente la Chiesa della Maddalena, del Tribunale della Diocesi di Roma, preceduta da un momento di preghiera presieduto dal Superiore Generale P. Pedro Tramontin, abbiamo vissuto la traslazione delle reliquie dal luogo dove sono custodite all'interno della teca preparata per l'occasione; il 25 aprile alle ore 9.00 ha avuto inizio il pellegrinaggio delle suddette reliquie da Roma verso Chieti dove sono state accolte dapprima nella Chiesa della Santissima Trinità e poi nella Cattedrale, dove l'Arcivescovo di Chieti-Vasto S.E.R. Mons. Bruno Forte ha presieduto una Solenne Celebrazione Eucaristica. Al termine della celebrazione, le

reliquie del corpo di San Camillo hanno ripreso il loro pellegrinaggio verso Bucchianico dove lo attendevano, all'ingresso della città, i suoi concittadini.

La traslazione delle reliquie è un'occasione non solo per ricordare la straordinaria eredità di San Camillo, ma per affermare il servizio agli ammalati, anche con il pericolo della vita, come via privilegiata per giungere alla santità. Tutti siamo chiamati alla santità. San Camillo ci insegna che il servizio ai fratelli e alle sorelle che soffrono nel corpo e nello spirito, è una via per giungere alla perfezione della nostra vita umana e spirituale.

All'inizio di questo pellegrinaggio un interrogativo deve accompagnarci: perché veneriamo i santi? La stessa domanda fu fatta da san Bernardo ai suoi ascoltatori durante una predica e la risposta del santo fu: «Ben sappiamo che i santi non hanno bisogno dei nostri onori. Onorare la loro memoria, difatti, è interesse nostro e non loro. Perché, allora, sono tanto importanti per noi? ... La memoria di ciascun santo è come una scintilla, anzi come una torcia accesa che infiamma il mio cuore sicché il mio desiderio è che Cristo si mostri a me come a loro e che anche per me egli sia la mia vita» (cfr. In festo omnium sanctorum V, 5-9: PL 183, 478-480)».



« Ho ricevuto tanto, è facile, devo donare tutto! »

*Nel cuore del cammino vocazionale camilliano, ci sono storie che parlano da sole. Sono testimonianze di passione, di servizio e di fede concreta. Quella che segue è la voce di, **p. Lorenzo Lettere**, un giovane religioso, recentemente ordinato presbitero, che ripercorre le tappe del suo “sì” a Dio attraverso la cura, l’incontro e l’esperienza missionaria. È un racconto autentico, fatto di domande, sorprese, discernimento e gratitudine. Una storia che ci ricorda, ancora una volta, che la vocazione è risposta d’amore a un Amore più grande. E che chi ha ricevuto tanto, può davvero donare tutto.*

Se dovessi partire da una frase del vangelo per raccontare la mia storia, sicuramente partirei da una frase tratta dal vangelo di Luca al capitolo 10, 34 “gli si fece vicino e gli fasciò le ferite”, infatti, descrive quale è stata l’azione di Dio nella mia esistenza. A questa dimensione di cura devo aggiungere anche una dose abbondante di sorpresa.

Ho sempre frequentato la mia parrocchia, sin da piccolino, maturando il desiderio di voler diventare sacerdote. Accanto a questo forte desiderio, il mondo dell’ospedale e dell’infermieristica mi aveva da sempre affascinato, tanto che alla fatidica domanda “cosa vuoi fare da grande?”, rispondevo: “il prete o l’infermiere”. Ed ecco qui che il Signore lavora nel segreto e nel nascondimento, e compie i suoi prodigi! L’agire di Dio si è manifestato nella mia vita, stravolgendo tutti i miei piani, anche se apparentemente buoni!

È tra i banchi della facoltà di medicina e chirurgia



dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, che il Signore ha mescolato tutte le carte in tavola, mostrandomi scenari che non avevo mai immaginato. Tra una lezione e l’altra di infermieristica, ho avuto tempo di tornare in me stesso, e di rispondere agli interrogativi che abitavano il mio cuore.

L’esempio dei padri camilliani in servizio tra le unità operative complesse dell’ospedale San Giovanni-Addolorata di Roma, dove svolgevo il mio tirocinio formativo, ha destato in me il desiderio di impegnarmi affinché anche la mia vita potesse essere un dono per gli altri. Io per primo sono stato

curato, ora desideravo curare, non solo come infermiere. Nell'operare dei padri, vedevo qualcosa in più e desideravo anche io diventare strumento di misericordia come ogni Ministro degli Infermi, così mi sono buttato a capofitto in questa avventura, mi sono affidato e lasciato condurre su sentieri inesplorati. Io non sapevo dove andavo, lo sapeva il Signore che mi aveva preso per mano e mi stava accompagnando.

Dopo la laurea in infermieristica, ho iniziato il noviziato, nella comunità camilliana di Messina, ho professato i voti semplici il 26 settembre 2020, e la professione solenne il 25 maggio 2024, a Roma nella Basilica Parrocchiale di San Camillo. L'amore ricevuto e donato è stato elemento costante in questo mio cammino. Solo per amore! L'amore si è reso concreto nelle esperienze che ho fatto e nelle relazioni che ho intessuto durante il periodo vissuto nello studentato di Roma, con le suore missionarie della carità, a "Villa Immacolata" presso le realtà sanitarie di Roma, "ars Medica", con i poveri del centro Caritas di via Marsala a Roma. Mi vengono in mente tanti luoghi dove ho svolto il mio tirocinio pastorale. Le esperienze formative nella casa di formazione con i numerosi esperti che si sono avvicendati, e con le esperienze fuori dalla casa di formazione come, ad esempio, l'esperienza missionaria in Burkina Faso; un aforisma afferma che viaggiare apre la mente, io mi sono reso conto che alcuni viaggi, quello in Burkina ad esempio, oltre ad aprire la mente aprono anche

il cuore. Negli occhi ho ancora la bellezza di quella terra, gli sguardi incrociati velocemente e di quelli che pur senza utilizzo delle parole volevano comunicare; ho in mente ancora il rosso della terra, la maestosità dei baobab. Ho fatto l'esperienza di essere il diverso per il colore della pelle. Ho imparato la sacralità dell'ospitalità e tante altre cose che hanno smontato le certezze che credevo di avere: è questo il modo di agire di Dio, irrompe nella nostra vita e ci fa raddrizzare il tiro. Sono tante le esperienze che potrei raccontare in questi anni di formazione, in tutte ho sentito di ricevere amore e da qui sono partito con tutto il mio carico di fragilità, per donare amore a chi ho incontrato "sulla mia strada". Il 14 settembre 2024 sono stato ordinato diacono da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Bruno Varriano, nella chiesa della di Villa Sacra Famiglia, casa provinciale della Provincia Romana. Il 24 marzo scorso, nella basilica cattedrale di Otranto, mia arcidiocesi di origine, sono stato ordinato presbitero da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco Neri, arcivescovo di Otranto.

Entrando nella cattedrale di Otranto si è quasi rapiti dai colori e dalla maestosità del pavimento musivo che rappresenta l'albero della vita. Ed in quel dinamismo di vita, natura, animali, stelle, anche il visitatore diventa protagonista.

Al centro del presbiterio c'è rappresentato un asino, è su quell'asino che al momento delle litanie mi sono prostrato per chiedere l'aiuto della chiesa celeste. Gioia, stupore e tante,

tantissime altre le emozioni che hanno caratterizzato quelle ore a lungo desiderate, preparate. La liturgia del giorno ci consegnava il vangelo dell'Annunciazione. Quelle parole sono risuonate con forza nel mio cuore, è proprio in questa solennità che la Chiesa celebra il momento in cui Dio irrompe nella storia attraverso la disponibilità di un'adolescente di Nazareth, Maria. Ho sentito rivolto a me l'esortazione dell'angelo: "Non temere!". "Non temere Lorenzo", perché se Dio ha fatto nascere in te il desiderio di donarti liberamente, ti aiuterà a realizzare questa donazione "fino alla fine" e secondo i suoi benevoli disegni (cf Fil 2,13).

"Non temere Lorenzo", perché la mano del Signore che ti ha preso, strappandoti dai tuoi progetti belli, legittimi ma terreni, è quella stessa mano che ti sorreggerà nei momenti di dolore, di sconforto, di stanchezza; è quella stessa mano che ti guiderà nei passi oscuri o poco chiari del cammino.

"Non temere Lorenzo", perché quell'affetto caldo e premuroso che la Chiesa ti sta facendo sentire ora non verrà mai meno perché la Chiesa ha imparato dal suo Sposo, che è Cristo, la fedeltà.

In fondo, è facile, mi è stata chiesta una sola cosa: mi è stato chiesto tutto! Mi è stato chiesto di gettarmi in questa bella avventura, con la consapevolezza di quello che ha detto Gesù: "chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà" (Mc 8,35).



Un “Sì” per tutta la vita: Professione Solenne di quattro giovani Camilliani

di p. Valamparackel Tinto MI

Il 1° maggio 2025, alle ore 10:30, la casa di formazione *Upasana – St. Camillus Study House* a Bengaluru, in India, ha accolto una celebrazione solenne e ricca di significato: Kalarpara Justin, Prakash Nayak, Niravathinal Christo e Ponnankudam Arun hanno emesso la loro Professione Perpetua nell’Ordine dei Ministri degli Infermi.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da P. Kuliraniyil Bijoy Joseph MI, Superiore Provinciale della Provincia di San Camillo in India. All’evento hanno partecipato con gioia e raccoglimento i familiari dei professi, religiosi camilliani, religiose e membri della comunità ecclesiale locale, uniti nella preghiera e nella gratitudine per il dono delle vocazioni.

Questo momento così significativo ha rappresentato per i quattro fratelli l’impegno definitivo a vivere il carisma camilliano: dedicare la propria vita al servizio dei malati, dei sofferenti e degli emarginati, con fedeltà al Vangelo e spirito di compassione.

La liturgia e il rito della professione hanno costituito una testimonianza viva della loro chiamata e della scelta consapevole di seguire Cristo nella via della carità. Al termine dell’Eucaristia si è tenuta una breve cerimonia di felicitazioni per rendere omaggio al cammino vocazionale dei nuovi professi e celebrare insieme la grazia ricevuta.

P. Martin Mwangi Njau (1966–2025)

Martin Mwangi Njau è nato il 9 maggio 1966 a Gathanga, Kiambu, in Kenya. Ha iniziato il suo cammino nell'Ordine dei Ministri degli Infermi (Camilliani) iscrivendosi al Seminario San Camillo nel 1986. L'anno successivo, nel 1987, ha intrapreso gli studi filosofici presso il Consolata Institute of Philosophy, conseguendo nel maggio 1990 un Baccalaureato in Filosofia e un certificato in studi religiosi.

Dopo un anno di prenoviziato e un'esperienza pastorale presso il Tabaka Mission Hospital, in attesa che si formasse un gruppo per iniziare il noviziato (essendo quell'anno l'unico candidato della Delegazione keniana), fu inviato al Tangaza College nell'agosto 1991 per un anno di studi. Successivamente, il 20 luglio 1992, partì per le Filippine per iniziare la formazione noviziale a Baguio, dove rimase un anno. Dopo il suo rientro in Kenya il 7 luglio 1993, emise la sua prima professione religiosa il 15 settembre 1993.

Riprese poi gli studi teologici presso il Tangaza College, dove conseguì il Baccalaureato in Teologia e un Diploma in Studi Religiosi il 25 marzo 1996. Dopo aver ricevuto i Ministeri degli Ordini Minori,



emise la professione solenne l'8 dicembre 1996. Fu ordinato diacono l'8 febbraio 1997 da S.E. Mons. Raphael Ndingi Mwana Nzeki, Arcivescovo di Nairobi, presso il Kenyatta National Hospital, e il 19 settembre 1998 fu ordinato sacerdote da S.E. Mons. Nicodemus Kirima, Arcivescovo di Nyeri, presso la parrocchia di Ol Kalou.

Nel novembre 1997 partecipò a un corso di rinnovamento pastorale e spirituale presso l'Istituto Internazionale Camillianum di Roma, e nel periodo 1997–1998 completò un corso di formazione presso l'Istituto di Metodologia Pedagogica dell'Università Pontificia Salesiana. Successivamente, dal 25 maggio al 25 agosto 2005, partecipò a un corso in accompagnamento spirituale presso Chemchemi ya Uzima a Nairobi.

Grazie alla sua formazione, fu

nominato Maestro dei Novizi della Delegazione keniana il 20 luglio 2010, dopo aver svolto il servizio di Rettore e Formatore del prenoviziato presso il Seminario San Camillo dal 1999 al 2009.

Il 20 agosto 2013 fu nominato parroco della parrocchia Maria Ausiliatrice a Ndundu (Decanato di Gatundu, Arcidiocesi di Nairobi), incarico che ha ricoperto fino al 2017. In seguito, il 2 marzo 2019, fu nominato cappellano ospedaliero presso il Tabaka Mission Hospital. Il 2 marzo 2020 fu trasferito come vicario parrocchiale presso la parrocchia di St. Camillus Rodi, nella diocesi di Homabay. Dal 5 luglio 2024, ha prestato nuovamente servizio come cappellano ospedaliero presso lo St. Mary's Mission Hospital (Elementaita Gilgil) e lo St. Francis Community Hospital a Nairobi.

Durante la malattia è stato curato presso il Mater Hospital, il Karen Hospital e infine presso lo St. Mary's Mission Hospital. È deceduto il 27 aprile 2024, alle ore 6:45, mentre riceveva cure presso il Tabaka Mission Hospital, assistito dai confratelli camilliani. Aveva 59 anni.

Una delle qualità più evidenti

di Padre Martin era la sua disponibilità. Accoglieva ogni incarico con dedizione e serietà. Un'altra sua caratteristica era il buon senso, che lo portava spesso ad agire in modo diretto e concreto, preferendo la semplicità all'eccessiva

pianificazione. La perseveranza e il realismo pratico lo accompagnavano nei suoi impegni pastorali. Talvolta si è reso necessario limitarne l'impeto per proteggerlo da eccessivi carichi di lavoro.

In quanto primo religioso camilliano indigeno della Delegazione del Kenya, P. Martin non mancava di esprimere con entusiasmo questo tratto della sua identità davanti ai confratelli.

P. Andrea Amendola (1935–2025)

Andrea AMENDOLA è nato il 23 dicembre 1935 a Roma: figlio del defunto Carmine e della defunta Anna Di Stano. È diventato cittadino naturalizzato del Burkina Faso il 24 febbraio 1999. Era il maggiore di due figli, lui e suo fratello Lucio, fondatore di un'associazione benefica che aiuta molto a sponsorizzare i bambini disagiati attraverso l'OSCAM (Œuvres Sociales Camilliennes).

È stato battezzato nella basilica di San Pietro a Roma e ha fatto la prima comunione il 18 maggio 1944 nella parrocchia di San Camillo a Roma.

Dopo le scuole elementari, frequentò la scuola media inferiore nel suo paese natale (Ancona) dove i genitori si erano trasferiti a causa della seconda guerra mondiale. Alla fine della guerra, la famiglia tornò a Roma. Qui entra a far parte dei Camilliani della provincia romana il 6 novembre 1949. Entrato in noviziato il 6 ottobre 1952, ha emesso la prima



professione l'anno successivo, il 7 ottobre 1953 a Roma, e la professione solenne il 26 dicembre 1956. Il 26 dicembre 1959 è stato ordinato sacerdote nella Basilica di San Camillo a Roma e assegnato alla casa di formazione dello studentato camilliano di Roma.

Il 15 ottobre 1960 è stato nominato assistente degli aspiranti presso la Villa Sacra Famiglia di Roma. Il 21 luglio 1963 è diventato vice-maestro dei professi temporanei nella stessa casa di formazione. Al termine del Concilio Vaticano II, chiese di andare in missione,

ma, al momento, non ricevette risposta dai suoi superiori. Il 12 maggio 1968 è stato nominato Superiore della comunità di Villa Santa Maria a Firenze e Maestro dei novizi.

Il 18 settembre 1969 il noviziato fu trasferito a Bucchanico, e p. Andrea fu anche Maestro dei Novizi e dei Professi. Il giorno 1 dicembre dello stesso anno partì per Parigi per imparare la lingua francese.

Il 7 aprile prima con la nave, poi il treno viaggio verso la Costa d'Avorio e il 19 aprile 1970 padre Andrea Amendola arriva come giovane missionario nella nazione dell'Alto Volta (poi Burkina Faso) dopo aver presentato tre domande e aver finalmente sostituito un missionario che rientrava definitivamente in Italia. Fu assegnato alla comunità di quello che oggi è lo Juniorato Saint Camille come formatore.

Il 1° agosto 1972, padre Andrea è stato nominato maestro dei novizi nella comunità della

parrocchia Saint Camille a Dagnoe. Dopo un breve soggiorno presso lo Juniorato Saint Camille nel 1974, tornò allo Scolasticato Saint Camille come formatore.

Nel 1984, lo scolasticato è stato trasferito dalla comunità parrocchiale all'attuale comunità dello scolasticato di Wemtenga, e p. Andrea si dedica alla formazione di giovani postulanti, novizi e professi. Nel 1998 è stato nominato economo della delegazione camilliana in Burkina Faso, incardinandosi definitivamente nella delegazione camilliana burkinabé.

Dopo la morte di padre Celestino Di Giovambatista,

avvenuta nell'ottobre 2001, padre Andrea lo ha sostituito come cappellano del MACO ed è entrato a far parte della comunità parrocchiale nell'agosto 2007. In seguito ha assunto la responsabilità dell'OSCAM (Œuvres Sociales Camilliennes), che ha gestito fino al 2023, con particolare attenzione ai poveri e ai malati. A motivo della vecchiaia e dalla malattia, ha accettato con obbedienza la decisione dei suoi superiori di rimanere in comunità per riposare e curarsi. Durante la quaresima del 2025 è stato più volte ricoverato all'ospedale Saint Camille di Ouagadougou dove è morto il 1° maggio 2025 nel suo 90mo anno di vita, nel suo 56mo anno di missione in Burkina Faso,

con 73 anni di vita religiosa e 66 anni di vita sacerdotale.

Dopo una vita totalmente donata a Cristo attraverso un radicale distacco; un dono totale di sé alla Chiesa e ai fratelli; una vita pienamente vissuta nel silenzio, nella preghiera, nella discrezione e nell'umiltà che la caratterizzano; un uomo ricco del dono di sé in modo manifesto attraverso la sua disponibilità all'accompagnamento spirituale di tanti giovani in formazione di varie generazioni, di persone consacrate, di sacerdoti e di fedeli cristiani; la provincia camilliana del Burkina Faso coglie e vede in p. Andrea Amendola, un BAOBAB caduto.